Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 8 ottobre 1884 (Abbonamento postale) N. 241

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

PER UN PSEUDO-CERNUSCHIANO

Caro Prof. Giussani.

Permetta che abusi una seconda volta della di Lei cortesia e La preghi di dire ai lettori del Giornale, che soltanto la mia assenza da Udine m'ha fatto tardare questa replica al nostro pseudo-Cernuschiano.

Come Ella può bene immaginare, l'idea che il mio contradditore venisse a dire pubblicamente che i miei colpi di penna l'avevano persuaso, era da me lontana le mille miglia. Supponeva piuttosto che egli si fosse pentito d'aver lanciato un dardo tolto dall'altrui faretra, avesse compreso dov'io mirava e si pentisse delle accuse scagliate contro il suo paese. Ohibò! egli rimbecca e mi costringe a tornare sull'argomento. Però egli è prudente, e avverte il Lettor benigno che lo scopo del suo primo articolo non era quello di provare che il decreto del 12 agosto 1883 sulle riserve bancarie lede la Convenzione latina, essendo ciò stato *dimostrato da altri* e da lui *ritenuto come stabilito*. La confessione è preziosa, com'è preziosa la seguente affermazione: «nelle discussioni economiche, nè il linguaggio nè l'erudizione giuridica fanno la luce».

Sin qui io aveva creduto che le questioni politico-sociali non si potessero considerare da un solo aspetto, e che fra l'economia e il diritto i legami oggidì fossero più stretti che mai; della mia illusione chiedo perdono a' miei maestri, primo fra i quali l'illustre Ferrara, che il mio contradditore ha citato male, per coprire col ricordo di un nome venerato un errore, in cui è caduto nella fretta del copiare il libro della ninfa Egeria. Ed in vero, il dottor Bertolini, persuaso che il volume del Martello non fosse giunto sino a me, e che io ignorassi l'esistenza della bellissima introduzione del Ferrara, mi dice con assai garbo: legga la lettera X e impari! A che mi verrebbe voglia di rispondere: ha pensato Lei sul contenuto di quella lettera e ha studiato a fondo la stupenda monografia del Messedaglia, che è il soggetto a cui rivolge le sue brillanti critiche l'economista siciliano? Se non che una tal domanda mi par fuor di luogo, trattando con una giovane e desiderata bella speranza della scienza economica, e io voglio attribuire ad ingegnoso artifizio di polemica la citazione di cui discorro. Al mio contradditore non può essere di certo sfuggito che, nella controversia fra quei due grandi, la questione della *valuta legale* fu sollevata e discussa in ordine alla questione generale dei tipi e in ordine al metodo più razionale di risolvere prima o poi il contrastato problema monetario.

Ma noi più giovani, e perchè siamo ancora troppo piccoli a loro confronto, non vogliamo spaziare negli orizzonti lontani. Noi abbiamo dinanzi un problema più limitato e ben circoscritto da risolvere, rimaniamo dunque in una cerchia più modesta e tentiamo di risolverlo non con criterj generali riguardanti un mondo economico *ex-novo*, da instaurarsi sulle rovine degli ordinamenti monetari attuali; ma tenendo presenti le condizioni di fatto della nostra legislazione e della nostra circolazione. Per chi vuol giudicare se il decreto del 12 agosto 1883 violi o no le Convenzioni internazionali, poco importa scrutare se l'avvenire sarà del *bimetallismo* colla libera contrattazione delle specie, o del *polimetallismo*, ovvero ancora il *nihilismo* monetario. Non ripariamoci dunque dietro la decima lettera del Ferrara per liberarci dalla noia di esaminare il significato del *corso legale* secondo la legislazione vigente, e torniamo a bomba, chè sarà ora.

Premetto d'ignorare se il buon conte Rusconi, che, senza colpa, è tratto alla ribalta della *Patria del Friuli*, per figurare come persona di grande autorità nelle questioni monetarie, approvi col suo benevolo sorriso gli apprezzamenti del mio contradditore e lo incoraggi a seguire i suoi studii di economia monetaria. Ne sarei davvero lietissimo. Ciò non ostante debbo ribattere il chiodo, che nella legislazione italiana trovasi consacrato il principio della libera contrattazione delle valute.

La qual cosa — dico per i profani — implica che i privati e le Banche possono, per contratto, designare la moneta colla quale intendono che i pagamenti sieno effettuati: gli Istituti di emissione possono dunque, per le cosidette *operazioni volontarie*, determinare coi clienti che ad essi ricorrono il modo di pagamento. Ora nessuna clausola delle Convenzioni del 1865 e del 1878 deroga al principio surricordato nè esplicitamente nè implicitamente; e si aggiunga che le Convenzioni medesime, nelle loro disposizioni generali, cioè in quelle che non riguardano la valuta divisionale o la sospensione della coniazione degli scudi, contemplano *esclusivamente* l'accettazione delle valute nelle pubbliche casse. Che se, come rammenta Cernuschi e ripete Bertolini, le Banche di Francia e del Belgio sonosi obbligate con atto separato a ricevere i nostri scudi, esse lo fecero ad istigazione dei rispettivi Governi, i quali intesero per tal via di offrire soltanto un corrispettivo del corso legale accordato in Italia agli scudi francesi e belgi. Infatti dalla lettera del Governatore della Banca di Francia, allegata ai protocolli della Conferenza del 1878, apparisce nel modo più chiaro che il rammentato obbligo dei due grandi Istituti non cessa finchè perdura il corso legale degli scudi francesi e belgi presso di noi, *ovvero*, questo soppresso, finchè le nostre Banche di emissione li ricevano nelle proprie casse, per assicurare ad essi parità di trattamento colle monete nazionali.

Se il pubblico italiano accetta gli scudi esteri come i nazionali, mentre in Francia fu perfino provocata una sentenza dalla suprema Corte di Cassazione di Parigi, per istabilir nettamente che le nostre monete da cinque lire non vi hanno corso; se gli Istituti di emissioni accettano detti scudi alla stessa stregua di quelli che portano l'impronta dei nostri Re; affermo che non pure le Convenzioni furono scrupolosamente rispettate dall'Italia, ma eziandio gli atti particolari da esse dipendenti, sebbene liberamente revocabili, in qualsiasi momento, anche prima della scadenza del patto che ci avvince all'Unione latina.

I pseudo-Cernuschiani temono di affrontare la quistione giuridica — che è essenzialissima trattandosi di una Convenzione — e tentano di schermirsi, invocando i principi economici. Ma quali di grazia? I monometallistici no; dunque i bimetallistici. Vediamo come stiano le cose.

Essi dicono: le Convenzioni latine sanciscono il reggimento del doppio tipo monetario, cioè la parità assoluta delle due valute legali in oro e in argento. Ciò ammesso, una disposizione la quale stabilisca che le riserve bancarie debbano comporsi per almeno due terzi di oro, contraddice al dogma bimetallista per cui quattro scudi d'argento equivarrebbero per tutti e dappertutto a un pezzo d'oro da venti lire. Peccato che tale equivalenza sia una mera finzione, contraria ai più sani principii economici; ma peccato, sovratutto, che appunto la Convenzione del 5 novembre 1878 abbia colpito a morte il sistema del doppio tipo, sospendendo a tempo indeterminato la coniazione del pezzi da 5 lire d'argento e abbia così decretato l'inferiorità di una delle valute legali di fronte all'altra!

Dopo d'allora, la Banca di Francia, la Banca nazionale belga e quelle di emissione della Svizzera cominciarono una lotta per l'oro e moltiplicarono gli spedienti per fornirne a dovizia le rispettive riserve. In questa lotta la meno fortunata fu la Francia, a cagione della sua speciale posizione commerciale e finanziaria di fronte agli altri Stati latini, e a cagione della crisi annonaria e commerciale da essa attraversata fra il 1880 e 1882. La Banca del Belgio riuscì invece ad alzare la propria scorta aurea a circa 80 per cento, e quelle Svizzere, più modeste, a circa 70 per cento; ma queste Banche insieme a quella di Francia gareggiarono di destrezza e di abilità nel difendere le riserve raccolte e nel minacciare con fieri attacchi le altrui per ingrossare le proprie. Ferveva questa lotta per l'oro, quando fu decretata presso di noi l'apertura del cambio dei biglietti in valuta metallica: che doveva fare il Governo?

Doveva *lasciar fare* i nostri sei Istituti, nel mentre questi domandavano la facoltà di aumentare la circolazione coperta da metallo, e *lasciar passare* nelle loro casse a larghe ondate l'argento? Il Governo nostro fu saggiamente consigliato nel prescrivere un determinato rapporto di qualità nelle riserve bancarie e nel promuovere all'uopo un decreto reale, che, pubblicato, facesse conoscere a tutto il mondo i nostri propositi e il nostro modo di agire. In sostanza le Banche Italiane nulla fanno di diverso dalle altre dell'Unione, il cui scopo supremo è d'impedire che la valuta scaduta di pregio e inadatta ai pagamenti internazionali fluisca nei loro forzieri, difficulti il cambio in oro a chi deve saldar debiti all'estero, epperò ne derivi una pericolosa crisi di circolazione.

La misura prescritta dal nostro Governo, sollevò aspre recriminazioni in Francia, provocate da alcuni articoli del *Siècle* (raccolti in seguito in un volumetto), fattura del signor Cernuschi: e a questa fonte attinsero tutti i denigratori della politica monetaria dell'Italia. Se non che le accuse, lanciate dapprima soltanto contro l'Italia, furono poscia dirette contro il Governo Belga e quello Federale, colpevoli di aver permesso alle Banche di emissione di impinguarsi d'oro, magari a scapito del mercato francese; di che Belgi e Svizzeri non si diedero per intesi. Mi ricordo d'aver letto, sin dal mese d'aprile, una nota, evidentemente d'origine officiosa, nel *Moniteur des intérêts matériels* di Bruxelles, nella quale si rispondeva al *Paris-Bourse* e alla *Börsen Zeitung* di Berlino (che si lagnavano della politica monetaria del Belgio) affermando che la Banca Nazionale, coll'accettare in pagamento i pezzi aventi corso legale, sdebitavasi dell'impegno preso nel 1878 colla rammentata lettera, e che il di più era esclusivamente affar suo!

I valenti contradditori ripeteranno in coro che, l'essere stata l'Italia preceduta da tutti gli altri nel tutelare efficacemente la composizione delle riserve bancarie non la scusa; l'Italia per accontentarli avrebbe dovuto conservare i decreti reali che danno corso legale nel Regno alle valute estere, permettere alle Banche di approvigionarsi d'argento per difficultare il baratto dei proprii biglietti, agevolare la fuga dell'oro, ecc. ecc. E perchè taluno, copiando qualche brano del Cernuschi o di altro dottore della scuola, potrebbe darsi l'aria d'insegnarmi il modo col quale si costituiscono le riserve bancarie, debbo rammentare che in Italia, al momento dell'apertura del cambio, esse furono fornite (di fatto o virtualmente) in larghissima copia d'oro, accumulato con abili provvedimenti dal Governo, e da questo ad esse somministrato per riscattare i biglietti, che rappresentavano valuta legale durante il corso forzato.

Nel 1883 le riserve erano al completo in rapporto ai limiti fissati dalla legge del 30 aprile 1874; spettava dunque al Governo curare che l'ottima situazione non venisse poscia sciupata, con danno dell'economia nazionale, da non avveduti amministratori. — Rammenteranno i lettori benevoli che la designazione qualitativa delle riserve non è sola nel decreto del 12 agosto 1883; essa è accompagnata dall'altra disposizione importante, per cui le Banche possono superare i limiti assegnati alla rispettiva circolazione dalla citata Legge del 1874, le quante volte per ogni biglietto emesso oltre il triplo del capitale versato esista in cassa altrettanta valuta metallica. Senza la prudente misura stabilita dal Governo del Re l'argento avrebbe potuto, per questa via, infiltrarsi e impaludare nelle riserve degli Istituti di emissione, con quali conseguenze lo sanno anche i profani. I quali potrebbero avvertirmi che l'Italia ha emesso perfidamente un decreto reale, mentre gli altri Stati non l'hanno emesso.

Al che rispondo che se l'Italia avesse una Banca di Francia o una Banca Nazionale Belga, congiunta per legami strettissimi col Governo, anzichè Istituti di natura, di credito e di forza disparatissimi, il decreto sarebbe stato superfluo; ma che ad ogni modo preferisco il sistema della leale pubblicità, a quello di accordi occulti, stipulati nel segreto d'un gabinetto.

Ma andiamo oltre. Le nostre Banche, profittando delle disposizioni vigenti — per cui le monete hanno corso legale e non forzato — possono accettare o respingere nelle *operazioni volontarie* i pezzi d'argento che potessero compromettere la giusta distribuzione delle rispettive riserve. Però le Banche medesime, per le operazioni ordinarie, ricevono senza distinzione di specie oro ed argento, come tutti gli altri Istituti dell'Unione Latina.

Ne consegue che mentre col decreto dell'83 si è provveduto a una solida sistemazione della scorta metallica, la quale ci permette di affrontare sicuri la dibattuta questione della *liquidazione* degli scudi, col decreto stesso nessuna clausola dei trattati fu violata. Quest'opinione, divisa del resto dagli uomini più eminenti che abbia l'Italia, non è quella del mio contradditore; nè io spero d'avergli scossa la fede cieca nel suo brillante maestro italo-francese. Ma debbo soggiungere, per amore di sincerità, che le mie lettere mirano un po' più alto. Il Bertolini si sarà accorto per primo di ciò; egli che tanto bene conosce un volumetto insidioso contro l'Italia, un capitolo del quale, *tradotto letteralmente*, passò senza pagar gabella nelle colonne della *Patria del Friuli* come passarono le frasi, attinte alla stessa sorgente, per designare il nostro paese quale un machiavellico violatore dei patti. (1)

(1) Veggasi: *Henry Cernuschi, Le grand procès de l'Union Latine*, Paris, Guillaumin, 1884; articolo primo, dalla pag. 11 alla 15 inclusive, e *passim*.

34

APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

VI.

Il regalo misterioso.

(seguito).

— Si darà anche una grande caccia al cinghiale, nel bosco, dove c'è da fare a scovar fuori l'animale, cavalcando attraverso paludi e burroni e folte siepaglie... Cavalieri a corte non ce ne sono abbastanza... Quindi il Re passò l'ordine che tutti gli scozzoni e gli scudieri si mettano della partita, indossando una giacca di velluto rosso... Ed ognuno, atto alle armi, porterà alti stivali di pelle conciata, cappellone a tre punte e parrucca, abito verde, e si metterà dinanzi ai cacciatori, come si usava anticamente... I contadini delle vicinanze aiuteranno anch'essi... Ho pregato il nostro lacchè per avere un abito verde, un cappellone ed una parrucca e prender parte al regale divertimento... Col permesso del signor barone, s'intende... Ci sarà confusione indescrivibile: tutti lavorando per proprio conto, si troveranno di quando a quando mescolati, disordinati, in mezzo agli alberi folti, agli accidenti varii del terreno, dove talvolta accade di trovarsi improvvisamente l'un di fronte all'altro, quando un minuto prima non si vedeva neanche... È facile... capisce?... È facile... Un fucile esplode... accidentalmente... Uno dei rossi cade ferito... morto... Chi è stato?... Nessuno... Il caso, ad ogni modo... È facilissimo.

Man mano che il Grüner parlava, il barone palesemente rasserenavasi. Pareva come se da potente incubo si liberasse allora.

Vicino a lui stava immobile il fiero cacciatore, curvo la persona, corrugata la fronte, lo sguardo minaccioso, la destra convulsa stringente il pugnale.

Il truce proposito era di facile esecuzione. La mischia disordinata della caccia spingeva gli uni contro gli altri, confusamente, a loro insaputa. Lanciano i cacciatori il loro destriero alla corsa, attraverso le boscaglie, gridando, affannantisi per inseguire, colpire il cinghiale; dietro gli alberi nascondonsi i valletti, l'arme impugnata per essere pronti; e più sempre si stringono, si affollano intorno a quelli. Scatta il grilletto. Parte un colpo. Piegasi, cade il cavaliere... È morto.

Chi mai può aver notato donde venne il colpo e quale occhio mirasse al colpito?... Una disgrazia... Ne avvengono frequentemente alle caccie. Così quel molesto sarebbe scomparso per sempre — sarebbe giaciuto là freddo, invendicato cadavere...

E se mai qualche sospetto sorgesse contro il cacciatore, perchè un di battuto da quel bastardo — Tommaso Grüner, certo non era tale uomo da confessare... Si trattava della sua vita!... Comunque, che avrebbe egli potuto dire contro il suo padrone?...

Questi i pensieri del barone di Tondern; il quale vinse così le paure che dapprima l'angustiavano.

Sempre pallido, livido, pur sicuro e rizzossi egli in piedi con far securo e disse con voce ferma:

— Ti do volentieri il permesso di prendere parte alla caccia.

Quindi si avvicinò ad un armadio, nascosto da verde cortinaggio, e dov'erano tutti gli arnesi da caccia che ogni cavaliero portava con se, grazie alla proverbiale parsimonia del Re quando si trovava nel castello, dove per verità molte cose mancavano. Trasse da quell'armadio un fucile di elegante e ricco lavoro, col calcio ad intagli e guarnizioni finissime, e la canna arabescata.

Gli occhi del cacciatore scintillavano di gioia fissi in quell'arme di valore, che il barone avea fatto ridurre secondo gli ultimi sistemi.

— Questo fucile — disse Angelo di Tondern con sorriso sinistro — Questo fucile colpirà giusto il cappello a tre punte o la giacca di velluto rosso... Te ne fo dono... Lo so bene: hai la mano sicura... Però, bada: lo scelgo per un motivo. Il colpo facilmente parte: basta un semplice urto, una scossa... La disgrazia quindi, se mai, la si spiegherà meglio... Ad ogni modo, prudenza... e che il cielo ti aiuti...

Tommaso Grüner fece un passo avanti e stese la mano per afferrare il fucile. Ma il barone lo teneva sempre, continuando:

— Era tuo desiderio, Tommaso, di recarti in America... Sono stato io, fino ad oggi, che ti trattenni... Adesso ho mutato pensiero. Forse, laggiù farai la tua fortuna. Il mondo è degli arditi. Non ho diritto alcuno di impedirti che tu cerchi il tuo vantaggio, tanto più che mi hai fedelmente servito, sempre. Se ancora pensi di tentar la sorte nel Nuovo Mondo, eccellente, ti darò una ricompensa pei servigi avuti... Il barone Angelo di Tondern non è ingrato. Riceverai da me tanto che ti basti a comperare laggiù una vasta possessione... Così tranquillo potrai finire i tuoi giorni... —

Il cacciatore assentì colla testa, sorridendo sempre del suo riso infernale. Prese il fucile, lo esaminò, lo tastò in varie parti, quindi uscì. Non disse parola di ringraziamento. Servo e padrone s'erano perfettamente intesi.

(continua).

La ringrazio, caro Professore, della benevola ospitalità concessami nel Lei accreditato Giornale. ...el di

Roma, 3 ottobre

Affezionatissimo
***

IL CHOLERA.

Il bollettino sanitario ufficiale del Regno, dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7, porta **casi 214 e morti 113.** A Genova 21 casi e 1[?] morti, compresi dieci morti dei precedentemente ammalati. A Napoli, 43 casi e 27 morti, compresi 6 dei precedentemente ammalati.

Ultime notizie.

Napoli, 7.

Il *Bollettino della stampa* reca: dalle 4 pom. del sei alle 4 pom. del sette, vi furono 27 casi e morti 6.

Genova, 7.

Il *Bollettino della stampa* reca: dalle 10 di iersera alle 10 di stamane quattro casi.

Nel Polesine.

Rovigo, 7.

Nessun caso nuovo di cholera fu denunciato oggi in tutta la Provincia di Rovigo.

Dei colpiti nei giorni precedenti si ebbero tre morti: uno a Contarina, uno a Conaro ed uno a Taglio di Po.

Da Ferrara si ha che vi furono due casi nuovi a Codigoro ed a Copparo: è morto uno dei colpiti nei giorni precedenti.

All'estero.

Parigi, 7.

Ieri a Tolone un decesso di cholera, otto a Marsiglia, uno nel Gard, sette ad Orano e uno a Bona.

— Ieri cinque decessi di cholera nei Pirenei Orientali.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Venne arrestato l'avvocato B..., imputato d'aver falsificate delle cambiali e d'aver commesse delle frodi per somme ingenti. I carabinieri, che lo cercavano, lo trovarono nascosto in una casa di piazza Santa Croce.

Torino. Genala, dopo avere visitato l'Esposizione, si recò alle officine delle ferrovie dell'Alta Italia e vi si trattenne alquanto.

Alle 2 visitò le officine della fabbrica Diatto, quindi ritornò all'Esposizione.

Domattina Genala si recherà a visitare le officine di Savigliano.

NOTIZIE ESTERE

Germania. La *Gazzetta della Germania del Nord*, preoccupandosi dei progressi che fa l'alcoolismo in Germania, constata che in certe località vi è uno spaccio di bibite ogni 31 abitanti. A Berlino la proporzione è di 1 a 71.

Il detto giornale invoca delle misure per rimediare a una condizione di cose così gravi.

L'ultimo fascicolo della *Rivista statistica dell'Impero di Germania* valuta a due milioni e mezzo circa il numero di tedeschi stabiliti all'estero e a 276,000 quello degli stranieri domiciliati in Germania.

Francia. La Società degli economisti è, in maggioranza, favorevole alla libertà commerciale e contro il protezionismo cui s'ispira il Ministero.

Fuori il nome!

Un anonimo che si dice condannato a morte dall'Austria, scrive alla *Rassegna*, accusando Castellazzo di aver data la spiegazione del cifrario del carteggio di Tazzoli e di aver sostenuto confronti accusatori contro i coimputati.

A Torino, altri gravi fallimenti.

Il signor Cappelli, proprietario del magnifico ristorante nel recinto della Esposizione, ha convocato i suoi creditori. Grossa se potranno esigere il 5 per cento.

Chiari e Bona, proprietari del ristorante sul corso Umberto, hanno cessato l'esercizio del loro stabilimento e si trovano alle prese coi creditori.

Albini Guido, proprietario del grandioso *Hôtel della Liguria*, persona attiva, capace, onesta, è pur esso fallito, con un passivo netto di quasi centomila lire.

Povera Torino!

CRONACA PROVINCIALE

I dipinti della chiesa di Lestans. Eran pur belli i tempi in cui i danari dei fedeli, anzichè in barocchi arnesi dorati, od a coprire le colonne di cenci gialli e rossi, si impiegavano ad abbellire la Casa del Signore con opere d'arte. Sarebbe lungo l'elenco delle chiese oltre Tagliamento, che mostrano dipinti del Pordenone, del Pellegrino, dell'Amalteo.

Il caso ci portò a Lestans, e il rev. Parroco ci condusse nella Pieve posta sul Cosa in ridente posizione, e ci fece ammirare le pitture di Pomponio Amalteo di cui va adorno il coro. Meritano davvero di essere visitate, pel loro pregio e per la vivacità delle tinte che conservano.

Nella parete a nord e nel primo riparto superiore avvi un Angelo che comparso a Sant'Agostino gli rivela i misteri della Redenzione; nel secondo vedesi la nascita della Madonna. Nei due riparti inferiori, da un lato Davide che assorto in contemplazione profetizza sull'arpa, dall'altro la Cena del Redentore cogli Apostoli. In mezzo ai quattro riparti, in un ovato, è rappresentata la creazione d'Eva da una costa di Adamo.

Nella parete a levante, nei riparti superiori, la Presentazione e lo Sposalizio di San Giuseppe, nei riparti inferiori l'Orazione di Cristo nell'orto e Cristo, coronato di spine, presentato al popolo da Pilato; tra i compartimenti, un ovato che raffigura la cacciata dei nostri progenitori dal Paradiso.

Nella parete rivolta a mezzodì, nei riparti superiori, la nascita del Redentore ed il miracolo dell'Eucaristia, negli inferiori, la deposizione dalla Croce, e la Risurrezione; nell'ovato, l'uccisione di Abele.

Nella volta del coro, l'incoronazione di Maria fra uno stuolo d'angeli; vi sono pure raffigurati i quattro Evangelisti, quattro Dottori della Chiesa, Giosuè che ferma il sole, e si vedono pur anco delle sibille.

L'arco del coro è pure dipinto e contiene un S. Giovanni Battista, San Rocco e parecchie vergini.

Il coro della Chiesa di Lestans è ricordato dal Maniago, ma sembra che la Commissione pella conservazione dei monumenti non lo abbia visitato.

Pur troppo, questi preziosi dipinti si trovano seriamente minacciati per le cattive condizioni della volta e del coperto, e già vi si scorgono sensibili danni recati dall'umidità.

Rilevammo con vera soddisfazione che la Fabbricieria di quella Chiesa, mancando di mezzi per provvedere ai ristauri indispensabili, ha rivolto domanda di aiuto al Governo, e veniamo assicurati che la r. Prefettura ha chiesto il deposito per inviare un ingegnere pegli opportuni rilievi.

Simili tesori d'arte non si lascieranno certamente perire per poca somma che possa occorrere a conservarli.

Lodevole iniziativa ed utili esperimenti. *Latisana, 5 ottobre.* Un secolo fa, Giovanni Bottari, venuto fra noi a Cesarolo, piccola terra forse quattro kilometri da Latisana, dava splendido esempio di ciò che l'intelligenza di un uomo solo può in vantaggio di un paese e proprio.

« Lungo sarebbe a dire, scrive di lui un amico suo e agronomo pure valente, Gaspare Luigi Gaspari, (1) come da prima colla estesa coltivazione delle rose damaschine ricercatissime in Venezia, e poscia con quella delle pesche e di ogni sorta di frutta le più saporose e vaghe per qualità, di cui da lontane regioni e dai vicini paesi aveva raccolte le marze, egli allargasse la fama del poco prima ignoto suo podere e di sè medesimo, » e come per primo « fra le risa dei pratici abitudinari egli avesse impreso le impiantagioni estese delle siepi di gelso... siepi che sussistono ancora vigorose e fruttifere da cinquant'anni e restarono modello che la seguente generazione imitò ed estese fino all'abuso; » e per amore di brevità traslascio di ricordare i molteplici esperimenti e gli studi sulla vite, che da lui primo ebbe impianto razionale in questo litorale, e che, nei prosperi anni, produsse vino abbondante, se non ottimo agli usi della vita.

Mi piacque ricordare l'uomo e l'opera sua, e perchè è debito di gratitudine, godendo giornalmente del beneficio, richiamare alla mente il benefattore, e perchè l'esempio addimostra che spesso l'esperimento di novità è fecondo di utile a sè ed al paese.

E ciò m'invita a tributare elogio a recente iniziativa del sig. Biaggini, ricco possidente di Padova, il quale nell'intento di migliorare l'agricola azienda nella sua tenuta di S. Michele al Tagliamento, già da parecchio tempo tentò la coltivazione delle barbabietole da zucchero, e che, giorni fa, nel suo palazzo accolse a convegno parecchi fra i più facoltosi possidenti di Latisana, S. Michele e Portogruaro, ed il direttore della fabbrica Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri in S. Martino Veronese, sig. ingegnere Clerici, nel quale si stabilirono forse i primi principj di una futura prosperità per questi nostri paesi.

Qui, come generalmente, è sentito vivo bisogno di spingere con novello sforzo la coltura de' terreni, nei quali la somma dei lavori e delle cure è scarsamente compensata dai poveri raccolti e dai prezzi fiaccati dalla potente concorrenza dell'importazione americana. Questo stato di crisi che s'irradia dai maggiori mercati, è di rovina ai possidenti ed ai contadini, la cui misera condizione è, con troppa verità, dipinta dal Morpurgo nell'inchiesta agraria. Ogni sforzo a vincere in questa lotta è supremo beneficio. Si vincerà?

Disse l'ing. Clerici, nello accennato convegno, che, per essere questi terreni singolarmente atti alla produzione della barbabietola, la quale, nei campi già seminati ad esperimento dai signori Biaggini, Granata e cav. Ferrari, raggiunse, a suo calcolo, il quantitativo di circa 300 quintali per ettaro, col 12 per cento di parte zuccherina; giova sperare che tale coltivazione, qualora aiutata dall'arte, potrebbe dare benissimo un utile netto di 75 o 100 lire per campo. Propose, ed accettarono i signori presenti, di coltivare su vasta zona dodici appezzamenti di terreno, della misura di un campo ciascuno, spartati, provando in ognuno dieci diverse concimazioni: stallatico in ragione di di 60,000 e 30,000 kili per ettaro; concime completo, intensivo e semplice; concime senza azoto, fosfato, calce, potassa, minerali. Infine, senza concime. Promettendo il Clerici la personale sua assistenza alle semine e la fornitura dei concimi a cura della società.

Supposta, come si spera, favorevole riuscita, nel centro di maggior produzione, sorgerebbe una raffineria di zuccheri, con quanto beneficio di questi paesi non conviene nemmeno ricordare. Questa lusinga di vittoria, per quanto locale, sarà un buon esempio per tutti ed una soddisfazione per il sig. Biaggini promotore.

Noi, sempre plaudenti quando si cerca di migliorare le condizioni di questo nostro paese natio, segnaliamo all'opinione pubblica questa iniziativa che segue, a settanta e più anni di distanza, l'opera feconda del Bottari e del Gaspari. V. T.

(1) *Cenni biografici intorno a Giovanni Bottari* dettati dal dottor *Gaspare Luigi Gaspari di Latisana*, premessi ad una memoria inedita *sulla coltivazione del Litorale di Giovanni Bottari*, pubblicata da *Domenico Rizzi* coi tipi di Cartallier e Sicca il 1838. Aureo libretto sulla coltivazione della vite divenuto rarissimo e che meriterebbe ristampa. T. V.

Cose comunali. *Tricesimo, 6 ottobre.* Il giorno 3 corr. un Consigliere ch'è intimo dell'egregio avv. Fornera girava per il paese per far firmare da parecchi elettori un nuovo ricorso da presentarsi alla Prefettura.

Con questo ricorso si prega caldamente la summentovata a voler ordinare al nostro Municipio l'esecuzione del lavoro della chiavica nel borgo S. Antonio.

Da ciò si comprende che l'avv. Fornera la vuole a modo suo; e quantunque per due volte il Consiglio comunale abbia votato contro tale proposta, e voterebbe anche la terza volta, il Fornera non si dà vinto, anzi cerca di fare un'altra prova, forse per protestare contro certe osservazioni dei suoi colleghi, e forse anche perchè, nella seduta del ventiotto settembre, senza riguardi alla sua tanta sagacia, lo hanno messo fuori dalla Giunta municipale, mentre la carica di Assessore pur ambiva. Stia però di buon animo il Fornera, che tale sgarbatezza fu dal Consiglio usata anche verso altro Collega a lui affezionato.

Il comunale Consiglio si è creduto in dovere di non approvare il suddetto lavoro, prima perchè non è di estremo bisogno, poi per mancanza di fondi. Ed è da riflettere che il nostro Comune ha troppo cui pensare per i suoi debiti, quindi abbisogna di una retta ed economica amministrazione per non aggravare i contribuenti.

L'egregio Fornera non pensa questo, ma dice: Facciamo, troviamo danari, col tempo si pagherà. Questo va bene! Mi sarà poi permesso rispondere al Fornera che in Tricesimo sarebbero ben altri lavori da farsi, di più importanza e meno costosi, ed anzi di necessità per la pubblica igiene. Non sarebbe forse cosa utile procurare una sorgente di acqua potabile e condurla in paese, e fare anche dei lavatoi, mentre, in ispecialità per quest'ultimi, siamo in tanta strettezza? Ma, hanno messe le corna nella chiavica, e solo per questa si combatte a qualunque costo.

Il Fornera lo ha detto: Andrò, ricorrerò al di là dell'inferno, ma voglio che la chiavica sia fatta.

Il conte Valentinis, che pure è una persona di lingua schietta e sagace, risponde al detto del Fornera: Vada l'egregio Fornera al di là dell'inferno, e noi faremo la chiavica.

Il presente Consiglio, tranne il Fornera e qualche altro Consigliere, pensa anche troppo all'economia del Comune, e questo fu dimostrato nell'ultima seduta con la deliberazione riguardo le guardie campestri, le quali, benchè utili, fu deciso di non rinominarle.

Così pure si deliberò in altra seduta, in cui trattavasi della monta taurina, cosa di molta importanza per gli agricoltori. È ben vero che questi hanno dimostrata ingratitudine, e fecero anche lamenti per la spesa incontrata. Oggi tutto è all'opposto, il grande vantaggio è conosciuto. Quindi se il Consiglio avesse provveduto l'acquisto di un torello, indubbiamente avrebbe ottenuta una generale approvazione.

Ritornando alla prima questione, dirò che il nostro Comune è del tutto agricolo, per ciò il Consiglio deve pensare ai mezzi più utili all'agricoltura, e la chiavica si farà col tempo, mentre oggi poco importa che sia o no fatta.

Il Sindaco di Cividale, abbenchè versi ancora in condizioni di salute gravi, ebbe qualche miglioramento pur in questi giorni.

Il comune di Treppo Carnico votò l. 15 per i danneggiati poveri dal cholera a Napoli; l. 10 per la Spezia; l. 5 per Busca.

Ferimento. A Pasian Schiavonesco Dall'Angelo Giuseppe, poscia arrestato, per vecchi rancori, lanciò un sasso alla testa di tal Ciani Giov., il quale abbisognerà di quindici giorni per guarire.

CRONACA CITTADINA

Un importante articolo nel Giornale d'oggi. Segnaliamo ai nostri cortesi Lettori l'articolo in forma di lettera al Direttore, che troveranno nella prima pagina, dettato da scrittore molto versato nelle materie economico-finanziarie, e che concerne la *Convenzione monetaria*, intorno alla quale il telegrafo ed articoli di autorevoli diari si occuparono a questi giorni, e continuano ad occuparsi come di questione interessantissima per l'Italia.

Atti della Dep. prov. del Friuli.

Seduta del giorno 22 settembre.

In adempimento a ricevuto incarico, la Deputazione nella seduta odierna approvò il resoconto ufficiale della sessione ordinaria in seconda convocazione tenuta dal Consiglio Provinciale nel giorno 18 settembre 1884.

Autorizzò a favore dei Comuni e ditte diverse i pagamenti che seguono cioè:

— A vari Comuni di L. 410.50 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui;

— Al signor Rizzani Leonardo di L. 287 per lavori di espurgo ecc. di un tombotto di proprietà provinciale che serve allo scolo delle acque della strada Pontebbana nella località fuori di porta Gemona;

— Al Preside del r. Istituto Tecnico di Udine di L. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico occorrente all'Istituto nel 3.o trimestre 1884, approvando il resoconto di eguale importo dispendiato nel precedente trimestre;

— Ai proprietari delle caserme pei R. R. Carabinieri in Sacile e Clauzetto di L. 375 per pigioni scadute.

— Constatato che nei N. 22 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità e delle altre condizioni prescritte, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Seduta 2 ottobre 1884.

In esecuzione alle seguenti deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale nell'adunanza 18 settembre p. p. la Deputazione

a) diede incarico all'onor. signor Billia avv. Gio. Battista d'interporre appello contro la sentenza 16 luglio 1884 della Pretura di Cadore nella lite contro i consorti Barnabò per pagamento di dozzine della mentecatta Barnabò Stefanutti Vittoria;

b) Comunicò al signor Dorigo cav. Isidoro la di lui nomina a membro effettivo del Consiglio Provinciale di Leva nel corrente e prossimo anno;

c) Comunicò al medesimo la relazione a membro del Consiglio di Amministrazione della Stazione agraria di prova pel quinquennio da 1885 a 1889;

d) Diede partecipazione al signor Magrini d.r Arturo della di lui nomina a membro supplente della Giunta Circondariale di Tolmezzo incaricata di rivedere e concretare la lista dei Giurati.

— Autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Agli Esattori Consorziali di Cividale e Latisana di L. 103.87 in rifusione di alcune partite d'imposte dirette dell'anno 1883 che ottennero il discarico.

— Ai signori Peressini e Zavagna di L. 301.01 per stampati forniti agli uffici della Provincia a tutto settembre p. p.

Furono inoltre nelle accennate sedute trattati altri N. 79 affari, dei quali 49 di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 27 di tutela dei Comuni, N. 2 interessanti le Opere Pie, ed uno di contenzioso-amministrativo; in complesso N. 94.

Il Deputato Prov. *G. B. Bossi.* Il Segretario-Capo *Sebenico.*

Tori svizzeri. Domani, a mezzogiorno, fuori di porta Aquileia, all'Osteria del *Cason*, verrà fatta la consegna dei tori Schwytz e Friburgo, importati dalla Svizzera per cura della Deputazione provinciale. La consegna verrà fatta ai committenti, che sono Comuni e privati.

Teatro Nazionale. Questa sera variato trattenimento. *Serata a beneficio di Facanapa.*

Vittime del lavoro. Oggi ne dobbiamo registrare un'altra. Domenico Chiarandini d'anni 31, di Francesco della fu Lucia, nativo di San Gottardo ed ora abitante ai Casali dei Rizzi, sposo a Giuliana Rizzi; cadeva ieri mentr'era al lavoro fuori porta Poscolle, riportando frattura del femore sinistro al terzo inferiore.

In rissa. Sgobero Leonardo geometra, abitante in via Aquileia al n. 39, verso le 9 di iersera riportava alcune ferite alla testa, in via del Freddo. Lui dice di essere stato percosso da uno sconosciuto. Pare in fatto che la ferita sia stata in seguito a rissa. La ferita del resto è leggiera e sarà guarita in cinque giorni.

Il caso di Pradamano.

Ci affrettiamo a dirlo — per la tranquillità dei cittadini — che si tratta di uno dei soliti casi di coliche, non infrequenti nella stagione attuale, in cui rapidi si succedono i trabalzi di temperatura.

La donna morta — che fu seppellita iersera senza procedere neanche all'autopsia, ritenuta inutile giacchè si aveva la convinzione che il decesso provenisse da semplice colica — era, come già dicemmo, una *Roseana*.

Fece il viaggio da Resia a Pradamano a piedi, trascinando il biroccio carico di terraglie, con una sola tappa a Collalto, col tempo pessimo e freddo degli scorsi giorni, assieme ad una sua figlia.

Giunta a Pradamano, stanca, bagnata dalla pioggia, mal nutrita, pernottò nella stalla. Domenica mattina, malgrado la pioggia, venne a Udine, per ascoltare una Messa alle Grazie. Poi ritornò a Pradamano, sempre a piedi. Cominciò a sentirsi dei disturbi caratteristici delle coliche. Nel lunedì a mezzanotte era morta.

Veniva dunque da Resia — luogo non infetto. Questo è l'importante per stabilire che non si tratta — neanche lontanamente — di malattia epidemica.

Ciò non ostante, per un eccesso di precauzione, l'autorità prefettizia — che fu pronta a mandare sopraluogo il cav. dott. Marzuttini, medico Municipale e membro del Comitato Sanitario provinciale — dispose anche perchè fosse sequestrata non solo la figlia della morta, ma l'intera famiglia dove trovò ricovero.

Le disinfezioni si fecero col cloruro di calce.

Oltre il medico locale di Pradamano, dott. Braidotti, aveva vista la decessa anche il dott. Sguazzi.

È positivo che quella povera donna chiamò il medico troppo tardi. Se lo avesse chiamato a tempo, forse potevasi salvarla, come si ottenne in altri casi consimili anche nella città nostra.

Posta economica. Sig. prof. V. O. *Chiusaforte*.

Grazie della sua *peregrinazione autunnale*. La stamperemo domani. Ora che si trova appostato tranquillo fra gli ameni boschi del Canale del Ferro, rubi qualche mezz' oretta agli ozii domestici per ricordarsi di noi. Le *tirate* del *Cai*, sono sempre le benvenute.

Ringraziamento. Il marito, i genitori ed i fratelli della defunta *Maria de Tullio* nata *Bearzi* rendono i più vivi ringraziameati a tutte quelle persone che gentilmente s' interessarono dello stato della sua malattia e a coloro che aggiunsero lustro ai funebri accompagnandola all' ultima dimora.

Atto di ringraziamento. Il sottoscritto ringrazia vivamente i suoi Superiori e colleghi, i signori Impiegati della Ferrovia e quant' altri, con animo pietoso, resero onore alla salma del defunto amato suo padre, *Antonio* dottor *Marchi*.

Conserverà poi un debito d' imperitura riconoscenza verso gli egregi Medici dottori Sguazzi ed Antonini per le amorevoli e zelanti cure prestate al caro estinto durante la non breve sua malattia.

Udine, 7 ottobre 1884.

Giuseppe Marchi.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 6 *ottobre*.

Grani. Anche la decorsa ottava ci lasciò con affari, sul mercato, abbastanza attivi.

Lo stato della campagna pel tempo discretamente favorevole nel complesso della settimana, continuò ad essere buono.

Il raccolto del granoturco (promiedi), meno all'alto Friuli, si compì nel resto della provincia in condizioni soddisfacenti.

I *brigantini* ed i *cinquantini* in molti luoghi sono giunti a maturazioni ed in altri, quando il tempo si mantenga asciutto e si possa scansare qualche brinata, in brevi giorni lo saranno pure regolarmente. Così, nell' assieme, il raccolto del granone in Friuli sarà soddisfacentissimo.

In questa stessa settimana molta parte dei campi destinati dall' agricoltore per la coltura del frumento furono già di questo cereale seminati ed in molti altri i lavori pella semina sono compiti.

La segale ha una bella nascita.

In generale nella nostra Provincia, lo stato della campagna è buono.

Il frumento, sul mercato, fu più ricercato del consueto, di modo che le contrattazioni si fecero abbastanza correntemente a prezzi più sostenuti. Le quotazioni per genere discretamente mercantile si fecero da l. 14 a 15.75. Vi fu qualche prezzo a l. 13.50 per ettolitro, ma in roba scadente molto.

Fuori mercato ci consta di pochi affari e da quei pochi si rilevò la maggior fermezza nei prezzi.

Sappiamo di varie transazioni succedute in frumento di Ghirka ed Odessa fatte dai nostri sfarinatori. Comprite di tale genere sono solite a farsi quasi in ogni anno per dare o più forza o maggior bianchezza, non lo sappiamo bene, a certi numeri di farina.

In Provincia la situazione del frumento preponderò verso il sostegno con domande attivissime nelle farine.

Sugli altri principali mercati del Regno l' articolo nelle qualità buone si mantenne generalmente sostenuto, lasciando, come nel Bolognese, ecc., scorgere rialzo di 50 cent. Cosicchè a Bologna si pagano i frumenti da l. 22 a 22.75 il quintale.

Sui mercati esteri il frumento ebbe attività, migliorando nei prezzi.

In Francia le farine si tengono vieppiù sostenute, e di conseguenza i frumenti dovettero rialzare. Non sono rialzi sensibili, ma sono sempre rialzi.

Sostenuti in Germania e nell' Inghilterra, specialmente le qualità inglesi.

A Pest sembra in quei possessori calmata la volontà di vendere constatandosi in questa settimana non troppo attive le offerte di vendita, buone invece le domande. Il frumento quindi su quella piazza si tenne in ottima vista.

In Russia vi furono ricerche, perciò maggior sostegno.

In America rialzarono i frumenti (di poco) le farine ed il nolo.

Per noi queste notizie sono sintomi sicuri di miglioramento. Difatti se l'attività degli affari e le buone previsioni sull'articolo si fecero e continuano tanto in Europa come fuori, l'Italia non può a meno, malgrado gli sforzi degli sfarinatori, di non essere trascinata da questa corrente. Già un sintomo lo abbiamo.

Il granoturco vecchio e nuovo abbastanza bene stagionato si mantenne fermo nei soliti prezzi, concludendosi sul mercato affari abbastanza numerosi. Il granoturco nuovo male stagionato non trova incontri che difficili, spuntando prezzi che variano da l. 8 a 9 l'ettolitro. Il discretamente essiccato fece benissimo da l. 9.50 a 10.60 e talvolta anche 11. Il vecchio variò da l. 11.50 a 12.50 e 12.25 secondo il tipo.

In seguito alla notizia che il Polesine fece un raccolto di granone inferiore di un terzo dell'ordinario, vi fu nel Veneto qualche tentativo di sostegno che per ora abortì.

Non può essere sentita presentemente da noi e sulle altre piazze del Veneto la deficienza di raccolto nel Polesine, avendosi i granai forniti di genere nuovo; se un'influenza avrà, la sentiremo primavera inoltrata.

In America il granone ebbe rialzo, dacchè salì a doll. 0.63 lo staio americano.

Fermo a Pest che fa da fior. 6.20 a 6.30 il quintale.

Le solite oscillazioni si ebbero sul mercato per la segale (da 10.10 a 10.45 l'ett.) Fuori mercato si fece qualcosa a l. 14.25 il quintale.

Da noi la situazione continuò invariata; in qualche piazza del Piemonte invece migliorò. A Torino p. e. i prezzi ascesero da l. 17 a 18 il quintale.

Si vendettero 2300 quintali di lupini. Tale vendita accompagnata da qualche nuova domanda produsse l'aumento in questo articolo, che segnalammo nei nostri listini granari durante la settimana.

Sempre in buona vista le avene nostrane che si trattano da 15.75 a 16.50 il quintale.

Tutto sommato nella decorsa ottava l' attività nei cereali prese maggior consistenza.

Dalla bocca di una bambina.

Recentemente, un *policeman* condusse all'ufficio di polizia una bella bambina di 5 anni, cui aveva trovato vagante sola piangente per le vie di Londra.

Domandatole il nome, rispose chiamarsi Licie Rowden; interrogatala di suo padre e del mestiere che esso esercitava: «mio padre, la piccola Licie rispose senza esitazione, è un borsaiuolo, ma purtroppo da lungo tempo non può più guadagnare, perchè la *gente cattiva* lo tiene rinchiuso in prigione.»

Oltre 500 sono in Italia i Comuni infetti di cholera; le Provincie 37.

Milano, 7. Si ebbe un quarto caso di cholera.

Uxoricidio.

Santa Teresa di Riva, 6. Un tal Garufi, possidente, che si trovava rinchiuso nel manicomio di Palermo, tornato a casa la scorsa notte, strozzò nel proprio letto la moglie, avvenente e onestissima giovane. La fine miseranda di quella disgraziata è rimpianta da tutto il paese.

Nel regno africano del Dahomey, fu giustiziato, tempo fa, in modo assai crudele, il principe Matohroh. Il principe, che tenne per molti anni il comando in capo delle truppe del re di Dahomey, fu trovato reo di alto tradimento. La sentenza di morte fu compiuta in modo terribile. Egli venne sepolto nel terreno fino al petto, dopo di che le amazzoni gli diedero tanti colpi finchè fu morto.

Grave delitto.

Rovigo, 6. Avvenne un omicidio in persona di un certo Scanavaccia di Stienta. Fecesi l'arresto di uno dei quattro autori del delitto.

Credesi che causa del reato sia stata l'avidità di lucro.

L'uragano che colpì la Romagna, si estese anche al Pistoiese. Danni immensi. Raccolti distrutti. Qualche disgrazia.

Assassinio per vendetta a Brescia.

Telegrafano da Brescia, in data di ieri, alla *Lombardia*:

Oggi, il possidente Giovanni Perini di Cavalgese, venne spietatamente freddato con due coltellate nella schiena e nel ventre; gli assassini lo finirono fracassandogli il cranio a colpi di pietra.

Gli si rinvennero nel portafogli 265 lire e ciò fa supporre che il misfatto sia stato compiuto per vendetta.

Il povero Perini lascia numerosa famiglia.

Degli assassini nessuna notizia.

La *Lombardia* di Milano e la *Riforma* di Roma dicono che fu una commedia quella dei principi assabesi a Torino, una brutta commedia, perchè dessi non sono punto principi, ma soltanto oscuri membri della tribù Danakil.

Non vorremmo credere ad una sì grossa mistificazione!

MEMORIALE PEI PRIVATI

Banca di Udine.

Situazione al 30 settembre 1884.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

Attivo.

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Numerario in cassa	»	31,901.08
Portafoglio	»	2,197,145.36
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	172,351.07
Effetti all'incasso	»	14,282.12
Effetti in sofferenza	»	—
Debitori diversi	»	39,804.41
Valori pubblici	»	785,558.32
Esercizio Cambio valute	»	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	»	245,248.33
» garantiti da deposito	»	381,259.98
Stabile di propr. della Banca	»	37,976.08
Depositi a cauzione dei funz.	»	75,000.—
» » antecipazioni	»	625,209.88
» liberi	»	364,060.—
Mobili e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amministr.	»	23,825.50
	L.	5,580,215.13

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	»	2,779,117.49
» a risparmio	»	453,188.49
Creditori diversi	»	15,767.69
Depositanti a cauzione	»	700,209.88
» liberi	»	364,060.—
Azionisti per residuo interes. e dividendi	»	2,235.02
Fondo di riserva	»	120,307.28
Utili lordi del presente eser.	»	98,329.28
	L.	5,580,215.13

Udine, 30 settembre 1884

Il Pres. C. KECHLER.

Il Sindaco A. *Masciadri*.

Il Direttore A. *Petracchi*.

N. 825 II.

Municipio di Socchieve.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 21 Ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra per la scuola femminile, nella frazione di Lungis, coll'annuo onorario di L. 400.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro, documentate a Legge, dovranno essere presentate a questo Protocollo Municipale entro il termine suindicato.

Dato a Mediis li 4 Ottobre 1884

Il sindaco
Del Fabbro.

Il segretario
Battistella.

N. 790.

Municipio di Cavazzo-Carnico.

Avviso di concorso.

Esecutivamente a deliberazione consigliare 31 Agosto u. s. superiormente approvata, a tutto 30 Ottobre andante resta aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista elementare nella frazione di Mena con Somplago a cui và annesso l'annuo stipendio di L. 550 00

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale e l'eletta entrerà in funzioni col giorno 10 Novembre p. v.

Cavazzo-Carnico li 3 Ottobre 1884

Il sindaco
L. Berciani.

Oh che bella festa! oh che bella!

Roma, 7. L'onorevole Menotti Garibaldi visitò tutte le frazioni del suo collegio nella campagna romana devastata dalla grandine.

Egli fu dappertutto festeggiatissimo.

Un telegramma da Cairo ai giornali inglesi, confermerebbe che i francesi sono disposti ad occupare Tadjura. L' Egitto vi si opporrà.

Duplice impiccagione.

Londra, 7. Ieri lunedì, giorno solito per le impiccagioni, vennero giustiziati nella prigione di Newgate (*Newgate gaol*) nel centro di Londra, Orrock, l'uccisore del *policeman* e Harris l'uxoricida.

I dintorni della prigione erano affollatissimi. La bandiera nera, sventolante sopra la carcere, diè il segno che principiava l'esecuzione.

Orrock si mostrò rassegnato alla sua sorte e pentito del suo delitto. Harris apparve insensibile. Il boia Berry diede al loro corpo un lancio di sette piedi e cinque pollici; il collo di Harris rimase lacerato, ma la morte dei due sciagurati fu istantanea.

Lo sciopero dei pilatori di riso in Lombardia si estende. Pare che l'attrito fra padroni ed operai vada crescendo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 7. Oggi ha luogo il dibattimento in appello nel processo per l' incendio dello *Stadttheater*.

Venezia, 7. Il facchino Antonio D'Andre detto *Patata*, d'anni 40, si annegò nel Canal Grande; pare di volontà propria.

—Rimase sfracellato, sull'imbrunire di ieri, il barcaiuolo Giuseppe Franceschi detto *Medico* di 32 anni, mentre aiutava lo scarico di sacchi di grano dal piroscafo inglese *Surat*, ancorato nel Canale di Navigazione.

Vienna, 7. La *Wiener Zeitung* annunzia avere la Länderbank ottenuta l' approvazione per l' istituzione di una Società per azioni pel completamento delle linee ferroviarie austro-ungheresi.

Avvelenata per sbaglio.

Vienna, 7. La coppia reale di Rumenia soggiornerà quattro giorni a Laxemburg.

Una figlia del presidente della Camera dei deputati, Smolka, si è avvelenata, trangugiando per isbaglio una medicina destinata per uso esterno.

È morta.

I funerali di un artista.

Vienna, 7. I funerali di Makart, ch' ebbero luogo ieri, nel pomeriggio, riescirono una imponente dimostrazione di lutto di tutta la cittadinanza. Tutto il mondo artistico vi prese parte in massa. Il municipio fece accendere tutti i fanali delle strade per cui passò il convoglio. Al cimitero pronunziò una commovente orazione funebre il pittore Gräfe.

Una caserma minacciata.

Lione, 7. Nella notte scorsa avvenne un' esplosione nella caserma di gendarmeria, in seguito alla caduta di una bomba slanciata sulla finestra. La finestra fu sfracellata e i muri danneggiati. La bomba era della grossezza di una palla da bigliardo, ed era formata di un tubo di rame, stretto da fili di metallo, e ripieno di pezzetti di rame e ferro, alcuni dei quali penetrarono nell' abitazione dell' ufficiale contabile che era assente. Fu avviata un' inquisizione; il colpevole dell' attentato è ignoto. Non si banno a deplorare vittime umane.

Sceicco traditore.

Cairo, 7. Si annunzia ufficialmente che Stewart, proveniente da Chartum, s' investì col vapore presso la cateratta Vadigarne; il piroscafo andò a picco. Lo sceicco offrì a Stewart di condurlo traverso il deserto sino a Meravi, e lungo la via Stewart, coi suoi compagni, fu assassinato.

Sciopero.

Venezia, 7. Una gran parte dei duecento cinquanta operai della fonderia G. G. Neville e C. a San Rocco si son posti in sciopero.

Militare disgraziato.

Verona, 7. Un artigliere, delle batterie che furono al campo di Pordenone, all'ultima tappa da S. Bonifacio a Verona, fu sbalzato di sella e riportò ferite gravissime.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile*.

CASA FILIALE
G. B. Arrigoni — UDINE — Via Aquileja N. 92
CASE SUCCURSALI
Pistone Luigi, MILANO, Via S. Maria Fulcorina N. 11
Valfredi Giovanni, TORTONA, Caffè Popolo
Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Molo N. 23
Martinelli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele
Panzeri Francesco, SONDRIO.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 18 ott. il più veloce vapore del mondo **Nord-America** viaggio garant. in giorni 15
Il 3 novembre il veloce piroscafo **Sud-America** » » 20 } prezzi ridotti
Il 18 detto il grandioso e velocissimo vapore **Napoli** » » 20

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS
Piazza Nunziata N. 41

ed in ***UDINE*** *al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI
CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

PILLOLE DI BLANCARD

Avviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Siroppo all' joduro di ferro porteranno il Timbro di garanzia dell' Unione dei Fabbricanti per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.

L' Unione dei Fabbricanti perseguiterà del resto essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell'Unione dei Fabbricanti. Blancard

Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS.

COLLEGIO INTERNAZIONALE IN SARONNO

PER LINGUE, CONTABILITÀ E COMMERCIO

CON SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE

e ***PENSIONE SPECIALE*** **per giovani italiani e stranieri studenti lingue.**

Programmi a richiesta.

MARO D'UDINE

(premiato con Medaglia)
Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico « Farmacia al Redentore », Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al « Caffè Corazza », a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al « Ponte dei Baretteri ».
Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

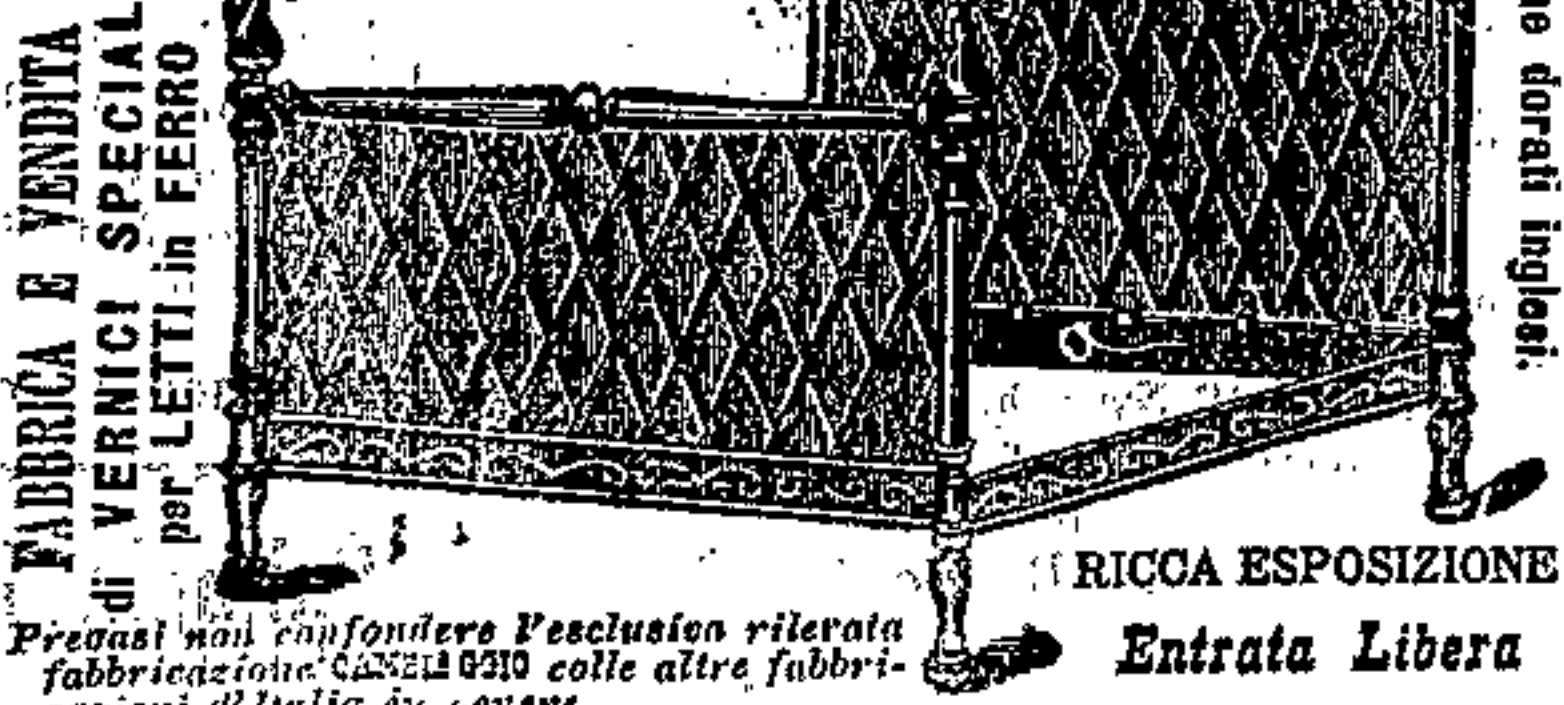
LA VITTORIA — STABILIMENTO BALDIZZONE — MILANO
Viale Magenta, 66 — Fuori P. Genova

DEPOSITO DI GENERI
per Tappezziere e Materassajo
Lane e crini assortiti, Elastici tutto in ferro a vera molla d'acciajo, Corda e spago per elastici, Tela d'imballaggio di tutte le altezze, Cinte per mobili in tutte le grandezze, Crine vegetale, Rivio, ecc., ecc.
Vendita al minuto ed ingrosso.

LETTI e MOBILI
IN FERRO VUOTO
LAVORAZIONE
Sistema CAMBIAGGIO
ELEGANZA e SEMPLICITÀ
Spedizione di catalogo a richiesta
GRATIS GRATIS

FABBRICA E VENDITA di VERNICI SPECIALI per LETTI in FERRO

Unico deposito in Italia di letti vero ottone dorati inglesi.

Pregasi non confondere l'esclusiva rilevata fabbricazione CAMBIAGGIO colle altre fabbricazioni d'Italia in genere.

RICCA ESPOSIZIONE
Entrata Libera

Le commissioni si ricevono presso gli Uffici del Giornale.

AVVISO.

(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d' origine in via Mercatovecchio presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.
Tutti si vendono col regolatore per lo stoppino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Laboratorio Tipografico-Librario

DIRETTO DA

LUIGI TOFFOL

Via Daniele Manin n. 1 (ex S. Bortolomio — UDINE

Si eseguiscono Lavori Tipografici, di Cartoleria, Legature di Libri e di Registri a prezzi modicissimi.

Forniture complete di Stampati ed oggetti di Cancelleria per Uffici Amministrativi a condizioni speciali.

N. B. Di stampati si ricevono ordinazioni anche per piccolo numero di copie.

Specialità:

BIGLIETTI DA VISITA

istantanei, al cento **l. 1.25**

Si spedisce il campionario dei caratteri e dei cartoncini, a chi ne fa richiesta.

Carta e Buste intestate ad uso dei commercianti e degli Uffici per 100 fogli e 100 buste **L. 3**, per 400 fogli e 400 buste **L. 9**
Stampati e brevi farmaceutici.

I prezzi diminuiscono coll'aumentare del numero delle copie.

Presso il medesimo:

Abbonamento alla lettura di libri di recentissime pubblicazioni, in genere di letture dilettevoli. Prezzo d'abbonamento **lire una** al mese.

N.B. Agli abbonati in Provincia si accordano speciali facilitazioni.

Le ordinazioni si eseguiscono colla massima sollecitudine e si spediscono franche per Posta a chi invia Lettere e Vaglia al Laboratorio Tipografico Librario, Via Daniele Manin N. 1

UDINE

Orario della ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.33 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici **5 Galleria Principe di Napoli, NAPOLI. Prezzo in provincia L. 6.**

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Udine - Petrozzi parr. Piazza V. E.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro in Via Giovecca 6 - Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Udine Minisini Francesco Mercatovecchio — Badia Antonio Cazzolo farmacista, Via Salata — Modena Leandro Franchini Via Emilia — Parma Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farmacista, Via ai Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D' Adda — Milano Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — Crema Rinoldi Luigi Via Ombruino 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio Via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. 6, Corso Vittorio Emanuele, Fr.co dalla Chiara — Carpi Gaetano Tomeazzi — Lucca G. Lencioni e Comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo, L'arno Peggioso — Livorno V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — Pistoia Via degli Orefici 1354 — Firenze Torello Bernini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai Via Guccinetti 13 — Ancona Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Polimanti, Piazza Montanara — Chieti Camillo Sciulli, Via dello Zingaro 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — Ostuni Andrea Zanzarello 9 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno Cellie farm., Antonio Pedio profumiere. Strada Ameno 24 — Lecce Franco Massari Corso V.E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — Torino G. Mainardi 16, Via Barbarow — Aquila Ceroni e Lomardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Urbania Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso De Paulis Benvenuto ai Noli 526 — Bassano Andrea Camin 184 Via Nuova.

ARMI DA CACCIA

a prezzi di listino di Fabbrica

Fucili a due colpi, percussione centrale, a lire **85.—**
con chiave inglese, tempra japée.

Rivoltelle a **6** colpi di variati sistemi di lire **14** a **20**

Si riceve commissioni di qualunque qualità, e dietro domanda si spedisce l'album con il prezzo corrente di fabbrica.
Presso il negozio di chincaglierie di Nicolò Zarattini, in Via Bartolini, UDINE.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »